

BRASILE AL VOTO.

Secondo gli ultimi sondaggi alle presidenziali di oggi solo il 20% al candidato della sinistra, 44% all'avversario



Il candidato del partito socialdemocratico brasiliano Henrique Cardoso

Teixeira Ap

La ricetta Cardoso strega le urne

L'ex ministro favorito nel duello con Lula

Oggi si vota in Brasile. E grande favorito dei sondaggi è Fernando Henrique Cardoso, l'ex ministro delle finanze che, come un nuovo San Giorgio, è apparentemente riuscito a debellare il drago dell'iperinflazione. Grazie al suo piano di stabilizzazione dell'economia, varato lo scorso luglio, Cardoso ha in poche settimane travolto le speranze di «Lula» da Silva, il candidato di sinistra che pareva avviato a sicura vittoria.

infatti esiliato dai militari; ed un suo articolo, *Dependent capitalist development in Latin America*, è considerato un classico della teoria economica «antimperialista» - non mancava, in verità, di aspetti originali. Il nuovo Real veniva ancorato - nella misura di uno a uno - al valore del dollaro. E, grazie ad un ingegnoso processo di demitizzazione dell'economia, evitava il trauma (tante volte rivelatosi controproducente) del congelamento dei prezzi e dei salari. Ma pochi sospettavano che la sua lotta contro il drago potesse avere qualche significativo successo.

Ed invece proprio così è stato. L'inflazione è repentinamente calata dal 50 al 6 per cento mensile. Il «real» ha in questi mesi mantenuto - anzi, ha rafforzato: oggi vale 1 dollaro e 25 cents - il suo rapporto con la moneta Usa. Ed a nulla sono valse le grida di Lula. A poco è servito che il candidato delle sinistre denunciassero un pur assai verosimile «inganno elettorale», preannunciando una prossima ed incoronata resurrezione del mostro. Più Lula alzava la voce, più le sue fortune elettorali seguivano, nei sondaggi, l'andamento dei prezzi: ogni giorno più giù, in una discesa che s'è presto trasformata in una caduta libera. La verità era che - per la prima volta nella loro vita, in molti casi - i poveri del Brasile andavano sperimentando una sensazione nuova: quella di vivere in una economia relativamente stabile, non segnata dall'angoscia d'una moneta che si svalutava a vista d'occhio. E che tale sensazione

s'era presto trasformata in una travolgente sponda d'amore. O meglio, in una sorta di religiosa venerazione capace di sopravvivere a tutto. Non solo agli allarmi di Lula ma, addirittura, alla realtà d'una pubblica e clamorosa «ammissione di colpa».

E' accaduto tre settimane fa, complici l'ingenuità del nuovo ministro delle Finanze, Rubens Ricupero, ed un microfono rimasto aperto al termine d'una intervista televisiva La «confessione» - capita in un'erronea presunzione d'intimità - era stata totale, sfacciata. Ed i satelliti, impietosi, avevano provveduto a diffonderla in diretta ad ogni anfratto della nazione. «Quello che è buono per noi - aveva detto Ricupero - lo mettiamo in piazza. Il resto lo nascondiamo». Vale a dire: la «grande vittoria» contro l'inflazione altro non era, per ammissione d'uno dei condottieri, che il frutto d'una manipolazione dei dati, acqua fresca contrabbandata per l'«elisir del benessere». Lula non avrebbe potuto dirlo meglio. Ma passata una breve buriana - marcata dalle dimissioni di Ricupero e dalla sua sostituzione con Ciro Gomes, popolare governatore dello stato di Ceara - la barca del «piano real» è tornata a navigare a vele rigonfie: 78 per cento era il suo indice di popolarità prima dello «scandalò». Oggi è all'81.

Sicché un duplice e paradossale scenario si profila, ora, per il Brasile. Pochi ormai dubitano che Fernando Henrique Cardoso vinca le elezioni presidenziali. E molti - tra gli osservatori più accorti - sospet-

Walter Veltroni abbraccia con affetto Aggeo e Arminio Savioli per la morte della

MADRE

Roma, 3 ottobre 1994

Il presidente, Antonio Bernardi, l'amministratore delegato, Amato Malta, i consiglieri d'amministrazione e i sindaci revocati dell'Arca editrice partecipano al dolore di Aggeo e Arminio Savioli per la scomparsa della

MADRE

Roma, 3 ottobre 1994

Morena Pivetti e Antonio Zollo piangono commossi con Aggeo e Arminio Savioli la scomparsa della madre

PENELOPE SANTUARI SAVIOLI
Roma, 3 ottobre 1994

Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Patrizia e Simonetta si stringono con affetto ad Aggeo e Arminio Savioli per la perdita della madre

PENELOPE SANTUARI SAVIOLI
Roma, 3 ottobre 1994

Abbonatevi a

l'Unità

UNITÀ VACANZE

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

EXTRAVERGINE?

Le bottiglie d'olio delle marche più diffuse in laboratorio per voi

Questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 settembre

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane di martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre

La riunione dei responsabili dei gruppi di commissione del Gruppo «Progressisti-federativo» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 5 ottobre alle ore 19. Ordine del giorno: valutazione legge finanziaria e provvedimento collegati

Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta antimendiana di martedì 4 ottobre

democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

1 1994

DESTRE

Serra, Sternhell, Nacci, Chiarini, Ignazi, Tassani, Ferraresi, Marchi, Morrellaro, Giovannini, Scoditti, Perlini, Cofrancesco, Costa Pinto, Rapone, Di Cori, d'Orsi, Barcellona, Tarchi, Cassano, Testoni, Cedroni

L. 22.000 - abb. annuo L. 74.000 - c.c.p. 00325903 - Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiaromonte 7 80121 Napoli, tel. (081) 7645443

SEMINARIO ANCI-CISPEL
con il patrocinio del CNEL

«I Comuni e la gestione dei servizi pubblici di natura imprenditoriale: verso un nuovo ruolo delle aziende speciali (art. 4 D.L. n. 478/1994)»

ROMA, 4 ottobre 1994 - CNEL

Ore 9.30 Saluto di Giuseppe De Rita, Presidente del Cnel.

Apertura dei lavori: Chicco Testa, Presidente del Cispel.

Presidenza: Armando Sarti, Presidente V Commissione del Cnel.

Relazioni: «Criteri per la scelta del modello operativo, indirizzo politico e gestione dei servizi economico-imprenditoriali da parte degli enti locali».

Giampaolo Rossi

«Autonomia imprenditoriale e gestione dei servizi attraverso azienda speciale».

Costantino Tassarolo

«Analisi delle ragioni sottese alla scelta del modello societario alla luce delle disposizioni sulle aziende speciali contenute nell'art. 4 del d.l. n. 478/1994».

Marco Mazzarelli

«Patrimonio e trasferimento dei beni per l'esercizio dei servizi pubblici locali».

Giosuè Nicoletti

Interventi programmati: amministratori locali ed aziendali

Dibattito

Ore 13.30 Conclusioni: **Pietro Padula**, Presidente ANCI

MASSIMO CAVALLINI

■ Per qualcuno è un autentico capolavoro di politica economica. Per altri nulla più che un volgare ed effimero trucco elettorale. Ma certo è che - opera d'un genio della finanza o d'un ciarlatano della politica - il «piano Real» due miracoli li ha compiuti davvero: in meno di tre mesi ha liberato le strade del Brasile dal mostro antico dell'iperinflazione; e, forte d'un tale trionfo, ha fulmineamente trasformato il proprio autore - il sociologo Fernando Henrique Cardoso - nel grande ed inattaccabile protagonista della corsa presidenziale. Prima vittima dell'insolito ed inatteso prodigio: il candidato delle sinistre Luiz Inacio «Lula» da Silva, la cui «lunga marcia» verso la vittoria elettorale pareva, fino allo scorso luglio, destinata ad un «inevitabile» successo. I sondaggi della vigilia scandiscono oggi, contro di lui, cifre inequivocabili ed impietose: 20 per cento dei voti, contro il 44 per Cardoso. Cifre che, in effetti, non sembrano lasciare alle elucubrazioni degli analisti molto più che la modesta emozione d'un unico dubbio residuale: come stravincherà il candidato di centro-destra? Sarà il pieno già oggi, nel primo turno elettorale? O avrà bisogno, per trionfare, della formalità dello spareggio programmato per il 15 novembre?

forma agraria e dello «sviluppo con giustizia».

A questo appuntamento Lula s'era meticolosamente preparato per un quinquennio. Lungo il cammino aveva gradualmente smorzato estremismi e «imato» utopie. Ed indossata giacca e cravatta - divisa inusuale per un «capopopolo» nato nel miserabile Nordest e cresciuto nelle fabbriche di Sao Paulo - s'era impegnato in una sfilante serie di incontri (54 nel solo '93) con i più recalcitranti settori dell'industria e degli affari. Aveva tranquillizzato la comunità finanziaria internazionale archiviando i suoi antichi programmi di sospensione del pagamento degli interessi sul debito estero. Aveva preparato, insomma, le basi per un «governo di consenso». «Chiamatemi come volete - amava rispondere a quanti cercavano d'etichettare il suo programma -: neo-liberale, comunista o socialista. Io voglio risolvere il problema della povertà assoluta in Brasile. E non mi precludo nessuna strada. Sono disposto a negoziare con tutti...».

Il piano real

Poi è arrivato il «piano real» di Fernando Henrique Cardoso. E' arrivato in sordina, accolto dall'ironico scetticismo dei più. Non per nulla: non era la prima volta che, come San Giorgio, un ministro delle finanze partiva lanciato in resta contro il drago dell'inflazione. E non era la prima volta che, in questa iniqua battaglia, l'«eroe» di turno esibiva la sua prevedibilissima arma segreta: una moneta tutta nuova che debuttava con uno spettacolare (e fugace) congelamento dei prezzi. Nell'86, regnante Sarney, quest'arma era stata chiamata Cruzado. Nel marzo dell'89, Cruzado Novo. Nel gennaio del '90, Cruzeiro (un ritorno all'antico). Nell'agosto del '93, Cruzeiro Real. Ed ogni volta, esaurite le iniziali grida di battaglia, il drago era uscito dal confronto più grande ed arduo che mai. Sue ultime dimensioni: un tasso d'inflazione che, nel giugno scorso, era pari al 6.800 per cento all'anno (50 per cento al mese). Non pochi, ormai, erano convinti che la società brasiliana si fosse, in realtà, abituata a convivere con il mostro. E che in qualche modo avesse persino cominciato ad «amarlo».

Il programma varato da Cardoso - un «socialdemocratico dalle impeccabili credenziali accademiche e democratico-progressiste: venne

Un dollaro al giorno per vivere

Fame e violenza i frutti amari della povertà

■ CHICAGO «Il Brasile è un popolo di insonni quelli che non riescono a dormire perché hanno fame, e quelli che restano svegli per la paura di quanti non hanno nulla da mangiare». Questo scrisse, più di cinquant'anni fa, il sociologo Josué de Castro. E da allora ben poche cose sembrano essere cambiate nel paese che ama definire se stesso «o mais grande do mundo». Ricchissimo in risorse, ma dilaniato da una disuguaglianza con pochi eguali sul pianeta Terra, il colosso dell'America Latina continua a presentare tutti i sintomi di due malattie sociali ogni giorno più gravi ed incurabili: la povertà e la violenza.

Il reddito annuo procapite del Brasile è, oggi, di 2.920 dollari l'anno (circa quattro milioni di lire). Ma il 20 per cento più ricco della popolazione vanta redditi 32 volte superiori a quelli del 20 per cento più povero (una relazione che negli Usa è di 9 a 1, in India di 5 a 1). Ed un'altra statistica ancor meglio illustra il «baratro» che se-

para questi due Brasile: il 10 per cento più ricco della popolazione controlla oltre il 50 per cento della ricchezza nazionale; il 10 per cento più povero meno dell'1 per cento. Le Nazioni Unite hanno di recente calcolato in almeno 35 milioni le persone costrette a vivere (o sopravvivere) con un reddito inferiore ad un dollaro al giorno, 15 milioni quelle che guadagnano meno di 50 cents e 5 milioni quelle che lavorano senza salario in moneta (di fatto una reintroduzione della «schiavitù»). Particolarmente disastrosi sono stati, da questo punto di vista gli anni '80 (quelli che, marcati dalla esplosione della crisi del debito estero, non per caso sono stati definiti, in tutta l'America Latina, il «decennio perduto»). In questo periodo (sempre secondo l'Onu), la cosiddetta «povertà assoluta» ha subito, infatti, un incremento tra il 34 ed il 41 per cento.

Ma non è la fame l'unico prodotto della povertà. Violenza e criminalità sono ormai sfuggite ad ogni controllo, soprattutto nelle grandi

Ma Cav